

Gli Astri dei poeti

di Sergio Magaldi

Secondo episodio

Voce narrante:

La luna è l' astro più cantato dai poeti. Il satellite della terra non è solo invocato nell' amore e nella danza. La sua presenza richiama anche significati di dolore e di morte, perchè la luna col suo crescere, calare ed eclissarsi è il simbolo stesso della vita e alle sue tre fasi, giustamente, gli antichi legavano il filo del destino avvolto al fuso dalle tre Parche. Destino che non può essere mutato. *Perciò* -dice Callino, poeta di Efeso della metà del VII secolo avanti Cristo, *tanto vale andare in battaglia per difendere la terra, i propri cari e l' onore... tanto* -egli ammonisce i suoi concittadini:

Attore:

*...la morte arriva sul filo delle Parche.
Si avanzi allora lancia in pugno,
il cuore intrepido protetto dallo scudo
appena che inizi la battaglia.*

*L' uomo infatti non sfugge al destino
neppure se di stirpe immortale:
evita la lotta
e il sibilar delle saette
ma la Moira lo sorprende in casa.....*

Voce narrante:

La Moira -scrive Solone... il celebre uomo politico ateniese... *dà il bene e il male ai mortali*, gli fa eco Esòpo, il più grande favolista greco:

Attrice:

Vita, come separarsi da te senza morte?

*In te sono infinite pene
Come accetarle? Come evitarle?
Dolce è ciò che la natura fa bello:
la terra, il mare, le stelle,
il cerchio della luna e del sole.
Il resto è paura e dolore:
per poco che ti tocchi un bene
subito te ne viene un male.*

Voce narrante:

Volteggia la luna attorno a noi... ora è *Cloto*, nella *pienezza* della vita, ora è *Atropo* che al *tramonto* recide il filo.

Pienezza e tramonto della luna canta la poetessa di Lesbo, vissuta nella seconda metà del VII secolo avanti Cristo, *la divina dolce ridente Saffo*, come la chiama Alcèo. Ecco i due frammenti di Saffo nella bellissima traduzione di Salvatore Quasimodo:

Attrice:

*Gli astri intorno alla limpida luna
nascondono l'immagine lucente,
quando piena più risplende, bianca
sopra la terra.*

breve stacco musicale.

Attrice:

*Tramontata è la luna
e le Pleiadi a mezzo della notte;
anche giovinezza già dilegua
e ora nel mio letto resto sola.*

Voce narrante:

Il tema della giovinezza che dilegua, collegato alle tre Parche e al tramonto della luna è presente in un'altra poesia che Salvatore Quasimodo traduce da Mimnermo, il poeta nativo di Colofone, nell'Asia minore, e contemporaneo di

Saffo. Qui, più che la morte in se stessa, spaventa la vecchiaia il cui riferimento nel cielo è, naturalmente, col calante di luna:

Attrice:

*Al modo delle foglie che nel tempo
fiorito della primavera nascono
e ai raggi del sole rapide crescono,
noi simili a quelle per un attimo
abbiamo diletto del fiore dell'età
ignorando il bene e il male per dono dei Celesti.
Ma le nere Dee ci stanno a fianco,
l'una con il segno della grave vecchiaia
e l'altra della morte. Fulmineo
precipita il frutto di giovinezza,
come la luce d'un giorno sulla terra.
E quando il suo tempo è dileguato
è meglio la morte che la vita.*

Breve stacco musicale.

Voce narrante:

Qualche secolo dopo Saffo e Mimnermo, Crinagora, un altro poeta di Lesbo, cantando la morte della giovane Cleopatra Selene, figlia di Antonio e Cleopatra, immagina che la luna... che nel pieno fulgore i Greci chiamano Selene ... improvvisa cali e si eclissi nel momento stesso in cui muore la fanciulla :

Attore:

*...La luna col suo velo sorse a sera
e unì il suo dolore al lutto della notte,
quando vide la bella Selene, dal suo stesso nome
calare esanime
alla porta del negro Ade.
Con lei divideva la luce. Alla sua morte
con lei divise il buio.*

Voce narrante:

La tragica bellezza della luna, il suo corso breve come quello della vita, canta il grande andaluso Federico Garcia Lorca, il poeta assassinato dai franchisti, il 17 agosto del 1936, a soli 38 anni.

Breve stacco musicale (con musica e/o canto della guerra civile spagnola che poi dilegua, seguita da un sottofondo di ghitarra durante la recitazione dei versi)

Attore:

*Nelle notti oscure
pronuncio il tuo nome,
quando gli astri
vengono a bere dalla luna
e dormono le fronde
dei rami nascosti.
E mi sento vuoto
di passione e di musica.
Pazzo orologio che canta
antiche ore morte.*

*Pronuncio il tuo nome
in questa notte oscura
e il tuo nome mi giunge
più lontano che mai.
Più lontano di tutte le stelle
e più dolente di una pioggia dolce.*

*T' amerò come allora
qualche volta? Che colpa
ha il mio cuore?
Se la nebbia svanisce
quale altra passione mi attende?
Sarà tranquilla e pura?
Potessero le mie mani
sfogliare il grande libro
della luna!*

Attrice:

*Dice la sera: "Ho sete d'ombra!"
Dice la luna: "Ho sete di stelle!"
La fonte cristallina cerca labbra
e il vento sospira.*

*Ho sete di aromi e di risa
ho sete di canti nuovi
senza lune e senza gigli
e senza morti amori.....*

breve stacco musicale.

Voce narrante:

Nella poesia che segue, dal titolo '*Canzone per la luna*', che fa parte del "**Libro dei Poemi**" del 1921, Federico Garcia Lorca assegna alla Luna una vocazione anarchico-libertaria. E' lì da sempre -*egli dice*-come una bianca tartaruga- a sfidare l'onnipotenza di Dio e la luce del sole. Verrà infine -*conclude il poeta*- 'il puro regno della cenere'.

Nel commentare questa poesia, Claudio Rendina afferma che 'l' elemento religioso -è *qui*- presentato con un tono scanzonato sulle linee di un' ispirazione diabolica; esso nasce in Lorca da una ricerca appassionata di Dio... Gli anarchici, Lenin o la finale definizione di nichilista che il poeta fa di se stesso riflettono l' ideale liberalsocialista, che qui sembra poter anche essere la molla di quell' ispirazione diabolica di cui s' è detto.'

Attore:

*Bianca tartaruga
luna sonnecchiante
come cammini lentamente!
Socchiudendo una palpebra
ti guardi attorno
come un' archeologica
pupilla.
Sei, per caso, una reliquia?*

*(Satana è guercio).
Viva lezione
per anarchici.
Dio suole seminare
il suo campo
di morti occhi e teste
di milizie avversarie.*

*Dio governa con rigore
la divina luce
col suo turbante
di fredda nebbia e
astri dolci senza vita
affida al biondo corvo
del giorno.*

*Per questo, luna,
sonnecchiante luna,
contesti
secca di brezza,
la tirannia
del grande abuso
di questo Dio
che vi conduce
per un sentiero
che è sempre lo stesso,
mentre egli gode
in compagnia
di Donna Morte
che è la sua prediletta...*

*Bianca tartaruga,
sonnecchiante luna,
casta Veronica del sole
che rischiari
quando al tramonto
si fa rosso.*

*Spera
morta pupilla
che il grande Lenin
della tua campagna
sarà l' Orsa Maggiore,
la selvaggia
fiera del cielo
che andrà tranquilla
a dare il suo abbraccio
di congedo
al Grande Vecchio
dei Sei Giorni.*

*E allora, bianca luna,
verrà
il puro regno
della cenere.*

*(Avrete già capito
che sono nihilista.)*

Breve stacco musicale.

Voce narrante:

Dello stesso periodo è un' altra poesia che s' intitola '*Paisaje*' ('*Paesaggio*'). La luna piena spunta dal monte, ma è derisa per la sua faccia tonda e bonacciona, unica presenza rassicurante in un paesaggio desolato:

Attrice:

*Spente stelle
riempiono di cenere
il ruscello freddo e verdognolo.*

*La fonte non ha trecce.
Son già tutti bruciati
i nidi nascosti.*

*Risuona nel canale
con le rane
la musica stonata
di una siringa incantata.*

*La luna spunta dal monte
con la sua faccia bonacciona
di tardona.*

*Dalla sua casa
d'indaco infantile
una stella si burla di lei.....*

Voce narrante:

La luna e la morte. Un tema caro a Garcia Lorca. Nel "*Lamento per Ignazio...*", l'opera assai nota composta nel 1935, ad un anno dalla sua morte, il poeta invoca la luna nell'arena, l'invoca come simbolo della notte oscura, per non vedere il sangue di Ignazio:

Attore:

Non voglio vederlo!

*Di' alla Luna che venga
ch'io non voglio vedere
il sangue di Ignazio
sparso sopra l'arena!...*

Voce narrante:

'*La luna e la morte*' è però anche il titolo di una poesia scritta da Garcia Lorca tanti anni prima:

Attrice:

*La luna ha denti d'avorio
e come spunta vecchia e triste!*

*I canali sono secchi,
i campi senza verde
e gli alberi stecchiti
senza nidi e senza foglie.
Donna Morte, grinzosa,
passeggia tra i salici,
col suo corteo assurdo
d' illusioni improbabili.
Va vendendo colori
di cera e di tempesta
come la fata malvagia
e imbrogliona di una fiaba.*

*La luna ha comprato
dipinti dalla Morte.
Pazza è la luna
in questa notte opaca!...*

Traduzioni

Callino, **lirica**, fr.1 Diehl., vv.8-15, traduzione dal greco di Sergio Magaldi

Esopo, **epigramma**, Antologia Palatina, X, 123, vv.1-6, traduzione dal greco di Sergio Magaldi.

Lirici Greci, Mondadori 1951, **frammenti** nn.4 e 94 di Saffo, p.30, e Mimnermo p.113. Traduzione dal greco di Salvatore Quasimodo.

Crinagora, **lirica**, Antologia Palatina, VII, 633, vv.1-6, traduzione dal greco di Sergio Magaldi.

Federico Garcia Lorca "*Si mi manos pudieran deshojar*", vv.24.

"Cantos nuevos", vv.8.

"Cancion para la luna", vv.64.

"Paisaje", vv.15.

"La luna y la muerte", vv.18.

"La sangre derramada", vv.4.

Traduzione dallo spagnolo di Sergio Magaldi.